

## **Salute e Sicurezza in Agricoltura e Selvicoltura le prospettive, il piano 2014-2018**

**(sen. Maria Grazia Gatti, Commissione Agricoltura Senato della Repubblica)**

Ringrazio per l'invito a partecipare a questo convegno, perché è nella scia della tradizione italiana, caratterizzata dal grande impegno nell'ambito della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che il nostro paese esprime da molti anni anche se con risultati altalenanti soprattutto in certi settori (l'agricoltura e la selvicoltura ne sono un esempio) ed in certe aree del Paese. Il nostro paese è caratterizzato inoltre dalla buona qualità della legislazione e dalla grande competenza e passione degli operatori.

Penso che il fatto che questo convegno preceda immediatamente il convegno internazionale su temi analoghi rappresenti una occasione da non perdere per confrontarsi con altre esperienze e verificare quanto di quello che viene elaborato negli organismi internazionali trova applicazione proficua nel nostro paese e quanto le nostre esperienze originali possano essere utili agli altri. Un punto che andrebbe sviluppato in sede internazionale è quello della confrontabilità dei dati dei diversi paesi e forse potrebbe essere l'occasione per riflettere su come sono disarticolati anche i nostri dati, con difficoltà di asseveramento, anche quelli italiani relativi agli infortuni nei settori dell'agricoltura e della selvicoltura.

Mi sembra importante richiamare gli elementi che in Italia hanno caratterizzato gli interventi in salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: la "prevenzione prima di tutto" come approccio fondamentale, l'integrazione fra diverse competenze, il coordinamento degli interventi dei diversi livelli delle istituzioni e degli enti preposti, la partecipazione diretta e attiva dei soggetti coinvolti a partire dai lavoratori, dalle imprese e dalle loro organizzazioni. Li richiamo perché sono convinta che se anche uno solo di questi elementi manca i risultati arrivano a fatica, gli interventi sono inefficaci e i numeri degli infortuni e delle malattie professionali restano a livelli inaccettabili. L'altro elemento generale che vorrei richiamare è che fare prevenzione degli infortuni è impegnativo per tutti i soggetti in campo e in fondo la prevenzione per la salute e la sicurezza nei posti di lavoro è come la democrazia: è costosa e richiede tempo. Gli effetti positivi: la salute e la sicurezza dei lavoratori, i risparmi economici per la collettività, un ambiente di lavoro migliore, un sistema produttivo di qualità più alta, più efficiente e competitivo si vedono dopo un po', per cui soprattutto in momenti di crisi come questa ( stiamo uscendo molto lentamente dalla recessione, ma quella che si prospetta è una Job less recovery una ripresa senza lavoro aggiuntivo, ancora per qualche anno) bisogna molto vigilare e utilizzare le modalità più efficaci nei diversi contesti (ad esempio la premialità nei nostri contesti funziona abbastanza). Bisogna evitare di essere pletorici, ma la partecipazione va garantita e la richiesta di semplificazione va sempre valutata con attenzione perché le semplificazioni non devono mai mettere a rischio l'efficacia degli interventi.

E poi tutte le azioni vanno tarate rispetto al contesto, alle dimensioni diverse delle aziende agricole, alle diverse tecniche di produzione, alla diversa produttività e redditività di certe coltivazioni. ...

Agricoltura e Selvicoltura continuano ad esser fra i settori con più infortuni che sono in numero molto alto anche se in calo. Per quanto riguarda invece le denunce di malattie professionali del settore Agricoltura, i casi denunciati vanno dai 3852 del 2009 ai 9487 del 2013, con un *trend* ad andamento inverso, in crescita, rispetto agli infortuni. Catalizzatore dell'aumento è stato il decreto ministeriale 9 aprile 2008 ("Nuove tabelle malattie professionali"), grazie al quale è più semplice, anche per i medici, riconoscere le malattie e classificarle nelle tabelle delle specifiche malattie professionali ed a seguito del quale sono state inserite in tabella le principali malattie muscolo-scheletriche da sovraccarico bio-meccanico e movimenti ripetuti. Nel frattempo, inoltre, è stato promulgato il decreto ministeriale 10 giugno 2014, ("Approvazione dell'elenco delle malattie professionali per le quali è obbligatoria la denuncia") che è stato importante per il rilevamento.

Sottolineo un solo punto generale: c'è un aumento degli infortuni delle donne, in un contesto di dati decrescenti e di grave disoccupazione femminile. Questo ci dice molto sulle condizioni anche lavorative delle donne di questo paese.

Condivido molto quanto scritto nel Piano Nazionale di Prevenzione 2014-2018 che ci è stato appena presentato, i fattori relativi alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sono in una "correlazione stretta e positiva con la competitività aziendale" e soprattutto penso che permanga forte la necessità di sviluppare strategie preventive che siano collegate a quelle tese al contrasto all'illegalità e a forme irregolari e meno tutelate di lavoro ... i terribili casi di questa estate con i "morti di fatica" confermano tutte le preoccupazioni che anche nel Piano sono presenti.

È per questo che vorrei intervenire per presentarvi due interventi in ambito parlamentare su cui ho lavorato e che mi sembrano di particolare interesse: la costituzione della rete per il lavoro agricolo di qualità già in vigore e il successivo provvedimento relativo alla costruzione della parte territoriale della rete approvato al Senato e ora alla Camera dei Deputati. E la Risoluzione in Commissione Agricoltura del Senato relativa alla Revisione delle Macchine Agricole ed alla formazione degli Operatori votata prima dell'emanazione del decreto.

**La rete per il lavoro agricolo di qualità**, la cui cabina di regia nazionale è già operante, si sta popolando con le imprese agricole di cui all'Art.2135 del CC che non abbiano riportato condanne penali per violazioni normative in materia di lavoro e legislazione sociale ed in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, di non aver ricevuto negli ultimi 3 anni sanzioni amministrative relativamente alle violazioni di cui sopra, di essere in regola con il versamento dei contributi e dei premi assicurativi. Alla cabina di regia partecipano il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il Ministero dell'economia e delle finanze, la conferenza delle Regioni e delle provincie Autonome di Trento e Bolzano e le Parti sociali. La cabina è presieduta dall'INPS. Oltre alla gestione della rete la cabina di regia formula proposte in materia di lavoro e di legislazione sociale nel settore agricolo. Fermi restando

gli ordinari controlli in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, il Ministero del Lavoro e l'INPS orientano l'attività di vigilanza nei confronti delle imprese non appartenenti alla rete, salvi i casi di richiesta di intervento proveniente dal lavoratore, dalle organizzazioni sindacali, dall'Autorità Giudiziaria o da autorità amministrative. L'art.30 del Collegato Agricoltura, già votato al Senato ed ora alla Camera, costruisce l'articolazione territoriale della rete aggiungendo ai soggetti presenti a livello nazionale, attraverso convenzioni, gli sportelli unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego e gli Enti Bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura. La rete territoriale utilizza come strutture gli uffici delle Commissioni Provinciali Integrazione Salariale Operai Agricoli, uffici a cui potrà essere richiesta anche la formulazione degli indici di congruità occupazionale dell'impresa agricola. Proprio perché presente in modo diffuso sul territorio, la rete per il lavoro agricolo nelle diverse articolazioni, procederà a monitoraggi costanti, su base trimestrale, anche accedendo ai dati INPS su instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, dell'andamento del mercato del lavoro agricolo, valutando in particolare il rapporto tra il numero dei lavoratori stranieri che risultano impiegati ed il numero di lavoratori stranieri ai quali è stato richiesto il nulla-osta per il lavoro agricolo dagli sportelli unici per l'immigrazione. Promuoverà iniziative anche d'intesa con le autorità competenti e le parti sociali, in materia di politiche attive del lavoro, contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva, organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, assistenza ai lavoratori stranieri immigrati. Infine si prevede che i soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone rilasciato dalle autorità competenti, che intendono provvedere al trasporto di lavoratori agricoli, possono stipulare apposita convenzione con la Rete. Gli enti locali possono stabilire che la stipula della convenzione sia condizione necessaria per accedere ai contributi istituiti allo scopo dai medesimi enti. I costi del trasporto e le modalità di ripartizione dei medesimi fra azienda e lavoratore sono stabiliti dalla contrattazione stipulata tra le organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. La violazione da parte del trasportatore di quanto previsto dalla convenzione comporta l'immediata ineffettività della stessa.

Io spero che la costituzione territoriale della rete sia presto approvata o magari faccia parte del provvedimento annunciato dal Ministro Martina e dal Ministro Orlando per intervenire con urgenza e si colleghi con la decisione che mi sembra fondamentale di rafforzare i controlli, colpire l'intermediazione illecita, lo sfruttamento del lavoro e prevedere anche la confisca dei beni. Bisogna operare in modo coordinato per stroncare la pratica del Caporalato e per mettere in condizione l'incrocio domanda offerta di lavoro nel settore agricolo di funzionare al meglio e nella piena legalità a garanzia della vita e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, ma anche a garanzia di una corretta concorrenza fra le imprese. La cabina di regia nazionale e le articolazioni territoriali della rete serviranno anche per approfondire e fare proposte in relazione alla catena distributiva, alla catena dei prezzi dei prodotti agricoli ed alle difficoltà che il settore affronta.

Per quanto riguarda la **revisione delle macchine agricole e la formazione degli operatori**, dopo una serie di proroghe, siamo finalmente di fronte all'emanazione del decreto.

Faccio un quadro molto rapido e schematico, ma conto sul fatto che la platea sia composta da persone molto avvertite.

Come ho già detto agricoltura e selvicoltura continuano ad essere fra i settori con più infortuni mortali, anche nell'ultimo periodo una grande percentuale sono avvenuti su trattori e la principale causa è stata il ribaltamento/rovesciamento del mezzo. Nella maggior parte dei casi il capovolgimento trasversale e/o longitudinale del mezzo è avvenuto per sovraccarico del trattore, per sforzo eccessivo di traino, per manovre brusche e per eccessiva pendenza del terreno. I principali dispositivi sono rappresentati dall'installazione direttamente sul trattore di una struttura di protezione ROPS tale da evitare o limitare i rischi in caso di capovolgimento e di schiacciamento e dalla cintura di sicurezza. **Ai fini di sicurezza è indispensabile la contemporanea presenza dei due dispositivi.** Dalle indagini sugli infortuni emerge che gli infortuni legati all'uso dei trattori agricoli o forestali sono, nella maggior parte dei casi, determinati oltre che dalle carenze delle attrezzature sotto il profilo della sicurezza e dall'eccessiva obsolescenza del parco macchine circolante, **anche da carenze di formazione specifica degli operatori addetti all'uso.**

Quindi la revisione delle macchine con la eventuale rottamazione e la formazione degli operatori sono i due strumenti attraverso cui rendere il lavoro in agricoltura un lavoro più sicuro.

Sono stata relatrice della risoluzione in commissione agricoltura in Senato che ha fissato gli impegni per il governo nella attuazione del decreto.

Elencherò direttamente gli impegni richiesti.

La risoluzione impegnava il governo:

- a far sì che non si prevedessero ulteriori proroghe rispetto all'entrata in vigore dell'obbligo della revisione delle macchine agricole e della formazione degli operatori, considerato che erano già tre le proroghe intervenute circa la revisione e due quelle sull'abilitazione obbligatoria. A questo impegno il governo ha assolto di fatto con l'emanazione del decreto.
- a prevedere, nella scrittura del decreto ministeriale con cui disporre le modalità di esecuzione della revisione, disposizioni volte a garantire non solo i profili di sicurezza di circolazione stradale delle macchine agricole ma anche quelli attinenti alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Questo è il punto fondamentale e richiederà un impegno particolare del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.
- a prevedere che la revisione si effettui non solo con controlli visivi ma anche con controlli adeguati (sull'usura, e su altri profili). Questo è contenuto nel decreto.
- a prevedere una scalettatura delle revisioni che permetta una copertura progressiva in tempi adeguati di tutto il parco macchine e, a regime, una revisione periodica; presente nel decreto.

- a prevedere la possibilità di utilizzare officine mobili presso le aziende o punti di raccolta che facilitino il conferimento delle macchine agricole oggetto di revisione; anche questo è presente nel decreto.
- a prevedere meccanismi che consentano la rottamazione delle macchine agricole più obsolete con tariffe e procedure semplificate che incentivino l'eliminazione delle macchine più pericolose;
- a prevedere tariffe di revisione che favoriscano l'avvio della campagna tenendo anche conto della difficile situazione economica delle imprese;
- per quanto riguarda i finanziamenti, a incrementare, da parte del Governo e degli enti strumentali (INAIL), i fondi per i bandi specifici per la revisione delle macchine agricole, oltre a stabilire una relazione con le Regioni affinché i Piani di sviluppo rurale inseriscano nella specifica della misura 17 le revisioni delle macchine agricole come misura di ammodernamento delle imprese ed incremento della sicurezza sul lavoro;
- per quanto concerne la formazione degli operatori, a rafforzare le sperimentazioni realizzate anche in collaborazione con l'INAIL e il Ministero del lavoro, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca negli istituti tecnici-agrari con l'obiettivo di rendere istituzionalizzato il conseguimento del patentino;
- a verificare tutte le possibilità per favorire la formazione all'uso dei trattori come strumenti di lavoro con tariffe adeguate, prendendo parte eventualmente a stabilire relazioni fra soggetti formatori e produttori di macchine agricole per un utilizzo migliore della disponibilità data dai produttori a fornire le macchine per la formazione;
- sia per quanto riguarda la revisione delle macchine agricole sia la formazione degli operatori, a prevedere dei punti di controllo per verificare l'andamento dei processi e la necessità di aggiustamenti o di nuove norme; in particolare, per quanto riguarda la formazione sarà importante verificare la necessità di adeguare i programmi, anche per una più completa integrazione e formazione della manodopera straniera molto presente nel settore.

Il decreto del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali che fissa la modalità di esecuzione della revisione ed è previsto al comma 1 dell'art.5 dovrà corrispondere alle altre richieste del Parlamento. Spero che anche in questa fase, la redazione del decreto, veda la collaborazione fattiva dei diversi soggetti, delle competenze necessarie in uno spirito molto costruttivo.

Poi si tratterà di monitorare attentamente il processo per intervenire in caso di intoppi e rallentamenti ed inoltre bisognerà favorire in tutti i modi sia il processo di revisione che quello della formazione. Bisognerà operare ognuno nei propri ambiti affinché sia garantito l'esito positivo, anche perchè l'esperienza degli altri Paesi che prima di noi hanno affrontato questo processo ci dice che i periodi della messa a regime non sono brevi.

Sarebbe un contributo importante però cominciare proprio nell'anno in cui l'Italia ospita l'Esposizione Universale che ha come tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" anche per confermare che tutto questo è possibile solo garantendo la sicurezza ai lavoratori impegnati.